

SESSANTOTTO

## Documenti raccolti da Borghello e un romanzo autobiografico di Luperini

di REMO CESERANI

●●● La pubblicazione dell'antologia di documenti e memorie allestita da Giampaolo Borghello con il titolo **Cercando il '68** (Forum, pp. 1250, € 39,50) è uno strumento straordinario, fitto di testi rari, testimonianze dirette, volantini, tatzebao, canzoni, interpretazioni (così fitto che l'editore, spossato, giunto alla pagina 1250 ha preferito rinunciare al pur indispensabile indice dei nomi e delle cose notevoli e si è limitato a una pagina bianca finale prima della controcopertina, così come ha rinunciato a qualsiasi apparato di immagini e fotografie, anche quando, come avviene in molti contributi, si parla esplicitamente di quelle immagini). Con il concerto di voci che lo compongono, il volume sembra fare un passo avanti rispetto alle tante pubblicazioni dedicate negli anni all'argomento e sembra smentire le dichiarazioni di due dei protagonisti: Gianmario Cazzaniga, che nel corso di una recente discussione a Pisa su questo volume ha dichiarato come finora i tentativi storiografici sul '68 siano tutti, secondo lui, inadeguati, e Adriano Sofri che nell'ormai lontano 1990 dichiarava a Goffredo Fofi: «La ricostruzione della nostra storia di allora secondo la nascita, la crescita e la sconfitta di una linea politica mi è sempre sembrata inadeguata. Utile, ma accessoria». E subito aggiungeva: «La questione di quegli anni è piuttosto quella della formazione comune di una generazione, dei suoi modi di pensare, di sentire, di agire». È ciò che risulta con grande vivacità dalle pagine raccolte da Borghello: una specie di grande romanzo di formazione, una resa molto calda e intensa di un preciso *Lebensraum* (spazio di vita), che la successiva mitizzazione non è riuscita a svuotare di significato, una *Erlebnis* (esperienza) collettiva vissuta da personaggi grandi e piccoli di una stessa generazione, alcuni divenuti protagonisti della storia successiva e essi stessi interpreti di quel loro pezzo di vita (Luciano Della Mea, Peppino Ortleva, Rina Gagliardi, Marco Grispiigni, Bruno Bongiovanni, Mariella Gramaglia ecc.), altri rimasti

più in ombra, nel loro angolino dentro la storia generazionale. Alle testimonianze raccolte da Borghello si è aggiunto ora un romanzo autobiografico di Romano Luperini, che fu un altro dei protagonisti di quell'esperienza. Si intitola, riprendendo una formula di Franco Fortini, **L'uso della Vita. 1968** (Transeuropa, pp. 142, € 12,90) e è notevole per l'equilibrio che riesce a mantenere fra invenzione romanzesca (molto prudente) e rievocazione autobiografica (molto ampia e diretta), fra l'io, che parla in terza persona, e gli amici e le amiche affacciati alla vita delle passioni politiche e delle emozioni private (lo scontro con il padre, le schermaglie d'amore). A me pare meglio riuscito delle sue prove precedenti, proprio perché si tiene tutto dentro i confini del *Lebensraum* di quell'anno fatale. Sofri, con un giudizio riportato con approvazione da Della Mea, ha segnalato, come il sentimento dominante di quel particolare momento fosse l'«amicizia»: «Quella degli anni '60 è soprattutto una storia di generazione e di amicizia». Forse avrebbe potuto usare un termine ideologicamente più carico: «fraternità». Uno dei meriti di Borghello è l'aver saputo organizzare in sezioni ben distinte l'enorme materiale raccolto. Si va dalle premesse dei primi anni sessanta ai vari aspetti del contesto nazionale, dagli incidenti di Piazza Statuto allo scontro Sofri-Togliatti alla Normale nel 1964, dalla scuola di Barbiana alla crisi delle rappresentanze universitarie e via via al contesto internazionale, ai fatti di Berkeley, Parigi, Varsavia, Città del Messico, Cina, Vietnam, allo scontro fra partiti e gruppi, a Piazza Fontana che ha d'improvviso calato una saracinesca cupa e brutale su tante manifestazioni liete e speranzose, e poi alle forme di discussione e di lotta, ai fatti di costume, all'abbigliamento, ai canti, alla nascita del femminismo, all'estensione di istanze di rivolta e rinnovamento ai più diversi aspetti della vita sociale. Un altro merito sta nell'aver mantenuto un efficace equilibrio fra documenti e interpretazioni, memorie personali e ricostruzioni storiografiche, anche diverse fra loro (Olivia e Rendi, Giachetti, Passerini, Giorgio Galli, Lanaro, Paul Ginsborg). Ne è venuto un librone davvero utilissimo.